



Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

ORIENTAMENTI DELL'ISTITUTO FMA PER L'EDUCAZIONE DELLE GIOVANI. PERCORSO DIACRONICO

Piera CAVAGLIÀ

Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium», Roma

SINTESI

Nell'arco di 150 anni, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice [FMA] è stato nutrito da grandi sogni educativi-missionari. Questi sogni hanno attivato e potenziato lungo il tempo, nei cinque continenti, un'imponente creatività all'insegna della preventività educativa. Si tratta di una prospettiva operativa non assistenziale, ma di un'autentica promozione della persona che viene formata all'autonomia, alla libertà, all'inserimento attivo nel contesto sociale ed ecclesiale.

Le educatrici salesiane, ispirate dal carisma dei Fondatori, nelle varie epoche storiche hanno cercato con umili mezzi e grande coraggio di "preparare il futuro" attraverso percorsi educativi adatti a bambine/i, adolescenti e giovani dei vari contesti, con una particolare attenzione alle giovani donne.

La chiave per preparare il futuro è infatti l'educazione a partire dagli anelli più deboli della catena sociale e questa consapevolezza non viene meno lungo gli anni, anzi pare rafforzarsi oggi in contesti densi di sfide inedite.

Si deve obiettivamente riconoscere che nell'Istituto delle FMA la vivacità e la pluralità delle opere educative sono inversamente proporzionali alla riflessione sistematica sull'educazione, sul metodo educativo. Si dovrà attendere a lungo un contributo approfondito e articolato sul "sistema preventivo" elaborato con voce o penna di donna FMA.

Inizialmente si tratta di una "*pedagogia narrata con la vita*" elaborata da donne educatrici quasi "salesiane per istinto" che si misurano instancabilmente con le domande educative emergenti. Il loro impegno è essere fedeli a don Bosco in tutto, in ogni contesto, con una certa uniformità di scelte.



Pontificia Facoltà di Scienze
dell'Educazione «AUXILIUM»
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

Solo tardivamente nell'Istituto si parla in modo esplicito e tematizzato di "sistema preventivo". Anche nei testi costituzionali il richiamo compare per la prima volta nell'edizione del 1969, rielaborata secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Lungo la storia si costata un *processo di reinterpretazione continua con varie linee di tendenza*.

Prevalgono in certi periodi elementi disciplinari, anziché l'integralità del metodo educativo salesiano.

In altri tempi e contesti si accentua la formazione cristiana della donna e la presenza serena e "materna" delle educatrici. Coordinate spirituali, catechistiche, relazionali vengono integrate nell'istanza pedagogica e metodologica tesa a formare buone cristiane e oneste cittadine.

La riflessione maturata negli anni del Concilio e post-concilio sfocia in una visione più articolata, declinata sulla base delle fonti storiche e pedagogiche dell'Istituto, nella quale emerge sempre più anche il riferimento allo "spirito di Mornese" come paradigma di vita e di azione delle FMA. Si recupera quindi l'integralità della prospettiva che caratterizza il metodo e la missione della FMA nella Chiesa, la visione della "preventività" come esigenza dell'educazione integrale della persona, il ruolo della comunità educante e della missione condivisa tra FMA e laici/laiche, la sfida della coeducazione, la valenza educativa dell'ambiente e la necessità della convergenza di intenti e di orientamenti.

I più recenti Capitoli generali segnano l'approdo più maturo all'interpretazione del "sistema preventivo" da parte delle FMA. Esse rileggono lo stile educativo e la stessa spiritualità con nuovi paradigmi culturali alla luce dello sviluppo delle Scienze dell'educazione e della nuova autocoscienza femminile che matura nell'Istituto, nella società e nella Chiesa.

L'educazione è il mezzo principale per consentire alla donna di uscire dalla povertà ed è la via per costruire una cultura della reciprocità e della pace. Quando aderisce alla sua esperienza più profonda, al "genio femminile", la donna è la principale *artefice di cambiamento sociale*.

Nel CG del 2002, raccogliendo l'eredità precedente, si continua in una rilettura del "sistema preventivo" tenendo soprattutto conto della sua prospettiva sociale che si specifica «nell'educazione alla giustizia e alla pace, nelle scelte coraggiose di vita e di cultura della solidarietà, nella valorizzazione dell'inter-culturalità».

Si deve però riconoscere con obiettività che tale prospettiva, che avrebbe dovuto essere l'elemento portante della dinamica capitolare, è rimasta invece sullo sfondo. Erano scelte ricche di potenzialità a livello educativo che attendevano ulteriori sviluppi operativi e coinvolgenti.

All'inizio del Millennio emergono nuovi approcci ermeneutici che sfociano da alcune prospettive pedagogiche di riferimento del metodo educativo: *la prospettiva culturale*,

evangelizzatrice, sociale e comunicativa. Si avverte la responsabilità di rileggere “al femminile” il “sistema preventivo” e si costatano vari approcci:

- L'emergere nella cultura contemporanea di una nuova coscienza femminile sollecita l'Istituto ad avviare e/o continuare il processo di reinterpretazione del “sistema preventivo” alla luce delle *categorie della reciprocità, della resilienza e dell'empowerment*;
- la partecipazione alla Commissione Giustizia e Pace dell'UISG/USG e al gruppo Promotori di Giustizia, Pace e Integrità del creato;
- *l'approccio in rete* e l'attenzione alla donna facilitano il contributo dell'Istituto alla lotta contro la tratta di persone e la presenza propositiva dell'Istituto FMA all'ONU nelle due strutture maggiormente connesse con la missione delle FMA: la Commissione sullo Status della donna, con sede a New York, e il Consiglio per i Diritti Umani con sede a Ginevra;
- la creazione di un Ufficio dei Diritti Umani con sede nella città di Veyrier (Svizzera) stimola a rileggere il Sistema preventivo nell'*ottica dei diritti umani*;
- i Seminari sull'Economia solidale orientano le comunità alla necessità di educarsi e di educare alla solidarietà e orientano passi concreti non solo per adottare un tenore di vita più sobrio, ma soprattutto per condividere una *visione di sviluppo umano integrale*;
- la scelta del *coordinamento per la comunione* non solo come strategia relazionale, ma stile di animazione e di educazione che permette di attivare le dinamiche del potenziamento delle persone consentendo alle stesse di esprimersi, di sviluppare energie e competenze e di condividerle in corresponsabilità;
- la risposta coordinata e condivisa al *fenomeno migratorio* con una particolare attenzione alle/ai giovani, alle donne, alle famiglie e ai più poveri. In questa prospettiva si cerca di valorizzare la convivialità delle differenze di culture e religioni come dimensione della cittadinanza evangelica, chiave per una nuova società fondata sull'amore;
- per rispondere alle sfide di una cultura sempre più secolarizzata, si continua l'assimilazione e l'attuazione del “sistema preventivo” come *percorso di educazione evangelizzatrice* adeguata ai tempi e ai contesti sempre più interreligiosi;
- l'assunzione dell'*educomunicazione* soprattutto privilegiando quattro aree: l'educazione alla comunicazione, la mediazione tecnologica, l'arte e l'espressione, la comunicazione per la cittadinanza responsabile;
- la consapevolezza della *dimensione vocazionale della missione educativa* basata sul principio che ogni vita è vocazione e missione;
- la convinzione che educare è una forma di generare, è un *agire generatore* che suscita la costruzione dell'identità attraverso una relazione coinvolgente e comunicativa, una presenza e un ambiente che favorisce la maturazione attraverso

lo sviluppo della propria intelligenza e libertà, mossa dall'amore aperto alle relazioni interpersonali e al creato.

Punto nodale comune a tutti questi processi avviati o potenziati nell'Istituto all'inizio del terzo Millennio è la **visione integrale della persona e della fraternità tra persone e popoli** nell'ottica dell'antropologia solidale ispirata all'umanesimo cristiano. Questa sintesi umanistica si fonda sui principi della reciprocità tra uomo e donna, della logica del dono, della corresponsabilità che può portare ad un effettivo cambio di mentalità e all'adozione di nuovi stili di vita personali e sociali.

Maria di Nazareth, la persona che realizza in pieno il progetto di Dio-Trinità nella sua concretezza storica, è *paradigma dell'antropologia cristiana*.

Alla sua scuola si impara lo stile della relazione educativa improntata alla logica della prossimità, della solidarietà e della cittadinanza evangelica.

La *fedeltà creativa alle scelte educative* dei Fondatori nel confronto con la contemporaneità è la grande ispirazione, la sicura "vision" che orienta a verificare, reinterpretare, progettare ogni intervento educativo alla luce delle sfide sempre nuove dei vari contesti.

Il carisma educativo non è solo un patrimonio da custodire, ma da sviluppare e reinterpretare in quanto contiene – come scriveva Pietro Braido - «virtualità illimitate... suggestioni gravide di sviluppi; non mancano germogli che attendono di sbocciare e di espandersi».